

21/11/2009 - Cassa forense: in pensione a 70 anni nel 2021

Il presidente della Cassa forense, può finalmente tirare un sospiro di sollievo. Dopo le indiscrezioni di questi giorni è arrivata la comunicazione ufficiale: la riforma previdenziale è stata approvata dai ministeri dell'Economia e del Lavoro, anche se con due condizioni vincolanti. La prima: in nome della solidarietà intergenerazionale e per tutelare i giovani, che già dovranno sopportare un calcolo della prestazione più penalizzante perchè basato su tutti i redditi della vita lavorativa (con l'eccezione, per ora, dei cinque anni peggiori), l'innalzamento dei requisiti per la pensione di vecchiaia sarà più rapido. Infatti, dal 2021 – invece che dal 2027 – la pensione di vecchiaia richiederà 70 anni di età e 35 di contributi. La seconda: il raddoppio, dal 2010, del contributo integrativo al 4% è limitato per sei anni. Dopo due bilanci tecnici si vedrà se la misura sarà ancora necessaria per garantire stabilità ai fondamentali della Cassa. «Gli avvocati – ha spiegato Ubertini – andranno in pensione un po' più tardi, a 70 anni anzichè a 65, pagheranno un po' più contributi ma avranno la sicurezza di una Cassa solida, non più a rischio-default, che sarà in grado di pagare pensioni dignitose anche a chi si affaccia solo oggi alla professione ». Senza la riforma, dal 2031 le entrate della Cassa non sarebbero state più sufficienti a pagare le prestazioni. L'innalzamento dei requisiti per la pensione di vecchiaia partirà nel 2011, quando saranno necessari 66 anni di età e 31 di contributi. Quindi, nel 2014 si passerà – rispettivamente – a 67 e 33 anni. Gli scalini successivi sono programmati nel 2017, nel 2019 e, infine, nel 2021. A questo punto parte la corsa contro il tempo perchè la riforma possa entrare in vigore dal 1° gennaio. Il 5 dicembre è convocata l'assemblea dei delegati, per recepire le modifiche chieste dal ministero del Lavoro, che dovrà provvedere alla pubblicazione, per estratto, della delibera sulla «Gazzetta Ufficiale». Dal 1° gennaio 2010, gli avvocati dovranno pagare il 13%, anzichè il 12%, a titolo di contributo soggettivo (sul reddito professionale). Inoltre, viene prevista una quota modulare di pensione: il risparmio obbligatorio è dell'1% sul reddito professionale, anche se si potrà arrivare fino al 9 per cento. Questa parte di pensione sarà determinata con il metodo contributivo. «I contributi versati – si chiarisce nella relazione illustrativa alla riforma – saranno capitalizzati sulla base del 90% del rendimento medio annuo realizzato dalla Cassa con l'impiego degli accantonamenti patrimoniali, con un minimo garantito dell'1,5% annuo».